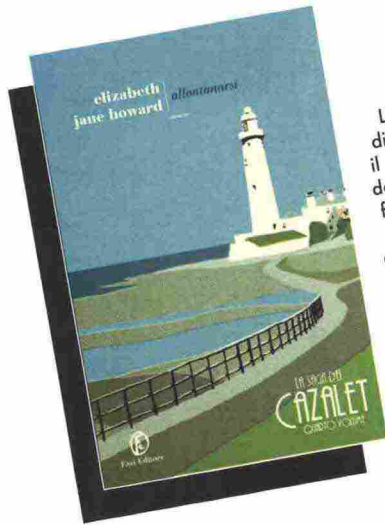


LIBRI

di NATALIA ASPESI



La copertina di *Allontanarsi*, il quarto volume della storia della famiglia inglese dei Cazalet, dagli anni Trenta al Dopoguerra.

COLPI DI FULMINE LETTERARI

A volte ritornano...

Continua la saga dei Cazalet, la famiglia stile *Downton Abbey* ritratta da Elizabeth Jane Howard, lady inquieta della letteratura inglese

IN APRILE USCIRÀ il quarto volume, in settembre il quinto e ultimo: da poco sono stati pubblicati, a uno a uno, i primi tre, alla fine saranno in tutto più di 3.000 pagine, per raccontare come fosse un serial televisivo la vita di una famiglia inglese – i Cazalet – facoltosa e di educazione ancora vittoriana, tra il 1937, durante la Seconda guerra mondiale e negli anni seguenti. Ormai la serialità ci ha conquistato, e questa è una lettura che si vorrebbe non finisse mai. I personaggi che fanno parte della famiglia sono la coppia dei nonni, due vecchie sorelle della nonna, tre figli maschi e le loro mogli, una figlia nubile, dodici nipoti che da bambini diventeranno adolescenti e poi giovani, ragazze e ragazzi, e uno stuolo di domestici, nello stile di *Downton Abbey*. C'è un grande legame tra i familiari, ci sono amori anche fallimentari, divorzi, morti, persone disperse in guerra, ci sono anche sentimenti lesbici, aborti clandestini, e persino ombre incestuose. C'è, insomma, la vita. La famiglia si ritrova ogni estate e ogni fine settimana nella grande proprietà dei nonni poi, quando scoppia la guerra, vi si rifugia, mentre gli uomini di casa durante la settimana stanno

CI SONO AMORI, DIVORZI, MORTI, DISPERSI IN BATTAGLIA, SENTIMENTI LESBICI, ABORTI, OMBRE INCESTUOSE. C'È, IN SOMMA, LA VITA

Natalia Aspesi



a Londra, spesso bombardata, per seguire il loro commercio di legnami. L'autrice è Elizabeth Jane Howard, una donna di grande bellezza, tre matrimoni, una figlia, tre divorzi, l'ultimo dallo scrittore allora alla moda e adultero compulsivo Kingsley Amis, il cui figlio maggiore, Martin Amis, che amava la matrigna, è oggi un romanziere di successo. Lei era già apprezzata per i suoi romanzi, quando, nei primi anni '90, ormai sola, decise di scrivere quella che doveva essere una trilogia; a cui poi aggiunse un quarto libro e, dopo anni, nel 2013, un quinto. Molto autobiografica nella sua vastità, la saga si ispira alla sua famiglia d'origine abbiente e alle sue tante esperienze spesso infelici. Nella saga i maschi vanno a studiare in odiati college dove subiscono ogni sorta di disagi, le femmine studiano con l'istitutrice in casa e adolescenti possono aspirare solo a scuole di economia domestica, malgrado i loro sogni e le loro aspirazioni. La guerra cambia tutto e il lungo romanzo rivela a noi italiani, che combattevamo contro l'odiata "Albione", il patriottismo di un Paese che temeva la sconfitta, ma si impegnava molto per la vittoria, e i loro sacrifici, non diversi dai nostri: i due più giovani uomini Cazalet vanno volontari in guerra, le signore Cazalet diventano infermiere o sferruzzano per i soldati. Ormai, per comprare qualsiasi cosa, ci vogliono le tessere annonarie, il burro scompare, la benzina è razionata, i cavalli sacrificati, la cuoca si ingegna a presentare cibi fatti con il poco che trova. Jane Howard è bravissima nel raccontare i giochi, gli affetti, i pensieri, i discorsi sulla guerra dei bambini e degli adolescenti, e nel descrivere la natura e il paesaggio. Soprattutto ci ricorda il disagio delle donne nei rapporti sessuali anche matrimoniali, l'incapacità di mariti e amanti a renderle partecipi, la certezza di tutti che è così che deve essere per le vere signore.

UN MINUSCOLO CAPOLAVORO

Il premio Internazionale Nonino 2017 lo ha vinto **Pierre Michon**, settantunenne scrittore francese, con **Vite minuscole**, il suo primo libro, pubblicato in Francia nel 1984, e da noi solo adesso da Adelphi. Racconta con un **linguaggio meraviglioso** la vita, appunto minuscola, ignota, di dieci personaggi ispirati ai ricordi della sua **infanzia contadina**, da cui aveva cercato di liberarsi senza però sentirsi appagato. Poi finalmente ha capito che doveva **tornare alle sue origini**, quelle tra gente dalla **vita ignorata e muta**, dolente, dura. E ne ha fatto un **capolavoro**.

